

PIEVE TORINA

Pittura come labirinto Quelle forme fantastiche che vivificano mondi irreali

Come sono fatti gli omini, i cappelli e i pavimenti a scacchiera? E le donne misteriose? E la luna arcana, il cilindro e le carte da gioco? Qual è il mistero che



e di stili, una galleria di forme dell'arte che s'intrecciano con il senso della poesia, il frastuono del mondo, l'appassionata solitudine, l'interrogante silenzio. Lì, tra i sogni che non abbiamo mai conosciuto e le storie fantastiche che invece abbiamo sentito raccontare dalle nostre nonne, tra predominio di creatività e capolavori d'immaginazione, nascono quelle figure che s'alzano su uno stremato orizzonte per emozionarti, si tuffano giù

le accoglie, recando simboli misteriosi di lettere, numeri, carte e colori. Lì Viola Di Massimo sopprime con il disegno e quindi con il cromatismo al vuoto della superficie



sottostante, per far vivere le sue invenzioni cosmiche e quelle apparizioni inattese che mutano in

altro l'anima di un quadro, il suo alfabeto fantastico, la sua magia, il suo mistero. I colori, non più catalogabili, incendiano se stessi e la combustione diventa una scodinzolante foresta di oggetti e figure indefinibili che ruotano, scavezzano, s'inalberano, s'inclinano. S'arrovellano come braccia annaspanti per

toccare i vertici di un show dove la pittura non si guarda ma si vive, si trasforma in arte narrativa, si ripercorre come luogo di sintesi e d'interpretazione. Ora l'arte di Viola cerca una scena molto più vasta; deborda ampiamente dalla *Casa del Labirinto* ove è ospitata e si connette a quel paese preseppe che si chiama Sorti. Fosse in un altro posto anziché a Pieve Torina sarebbe un festival, una rassegna di spettacoli, un luogo di eventi. Invece accade qui. E questo piccolo qui è l'altrove, non un altro posto. E' un luogo geografico e spazio mentale. Si trova tra due confini, il confine tra Torricchio e Casavecchia e quello fra realtà e immaginazione: lasci l'abitudine e indossi la fantasia.

– che tutti Viola ha avvicinato, compreso, amato – si danno la mano, scambiano parole, pensano una comunanza: storie di radici disperate, all'aperto e al chiuso, lontane

que nelle labirintiche visioni di Viola Di Massimo, dove l'immaginazione s'incanta del proprio splendore, si fa alveo per accogliere segni e colori, s'impunta, si scrive, trova ogni volta figure inattese. Una danza ironica e quasi divertita conferma il primato della fantasia, un po' per raccontarsi e molto per scoprire il mondo che verrà. Perché in nessuna casa come questa del labirinto si annusa l'aria del domani, tra creazioni sorpren-



nello spazio e talora nel tempo, per un attimo si stringono l'una all'altra, cancellano la loro storia individua e vivono un comune progetto fantastico, mentre il filo del racconto corre da un capo all'altro del labirinto e della tela, da den-

dentì e sensibilità antiche, nel cocciuto, mirabile tentativo di sintetizzare tradizione e modernità, stupefazione e appagata bellezza, sapori d'infanzia e gusti mirabolanti. Una nuova voglia di pittura e di reazione al diktat del tempo veloce s'insinua, trionfa nella volontà di far esistere nelle mappe mentali delle persone un luogo che si chiama Sorti e ci accompagna nella pittura di Viola Di Massimo, che seguendo il filo di Arianna si perde e si ritrova nell'interminabile viaggio che strapazza il tempo e le storie per offrirci, inguaribile sognatrice, tra poche case di pietra, insieme agli affetti e ai segreti che generazioni di abitanti hanno affidato al futuro. Un dono dove pare lampeggino in giusta misura le secolari relazioni fra uomini e cose, sapienza delle classi povere di un tempo, illusione che ai nostri giorni, tra frastuoni di guerre e andar di nuvole e di stelle, qualcosa del passato a Sorti si potrebbe ancora incontrare: uno scarto di felicità, un sogno ricamato di pietre.

Valerio Franconi



Un ideale punto d'incontro fra arte e vita, inventato da un'artista dell'insolito che, liberatasi da ogni più piccola approssimazione del reale, trova nell'ascesi labirintica la propria ragione. Mentre la grandezza del comporre le si tramuta in mano Viola Di Massimo ci regala ammalianti figure mitologiche che si affacciano su un labirinto di pietre, arte piegata a prodotto mitologico, misteriose figure di donna che muovono i loro passi febbrili, incontri con ombre e minotauri solo menzionati, età e mondi diversi

tro a fuori e trasforma l'arte in danza onirica, il buio dei secoli in luccichio, l'opacità in fluorescenza. Benvenuti dun-

avvolge il mondo interiore e visionario di un'artista votata all'identità delle armonie e dei sogni? Nessuno può dirlo con certezza e tutto ciò che Viola Di Massimo lascia nel vago perché la fantasia vi aggiunga allegorie e segni simbolici, è riempito da una pluralità di linguaggi



fino all'erraticità del sogno e poi passano veloci, sovente lasciando il sospetto di voler uscire dalla tela che per un attimo

lante foresta di oggetti e figure indefinibili che ruotano, scavezzano, s'inalberano, s'inclinano. S'arrovellano come braccia annaspanti per

Nota a margine dopo aver visitato la mostra in anteprima

L'ambiente, le opere, la disposizione: un'epifania di colori, un'architettura fuori del tempo, una meraviglia che esalta i sensi. Delicatissima per densità e intensità, decantata nel preziosismo dei dettagli e nell'estrosità delle collocazioni, la mostra di Viola Di Massimo si fa racconto, concezione poetica e irresistibile fascinazione. Lo

parano davanti, ma faremmo torto a Viola Di Massimo se riducessimo la mostra alla pura ambientazione. Avvertiamo che la visualità architettonica non le è estranea, ma accanto, con decisione, agiscono le opere pit-



Un'opera del 2015

toriche e grafiche che prevalgono con la loro ferma nettezza, col movimento. La dinamica delle figure e dei colori circoscrive la materia, gli ambienti, le relazioni e i contorni: si fa struttura a sua volta e va ad agire nel profondo, rendendo limpida la concretezza e la disponibilità di senso.

Di questa mostra va detto ogni bene possibile, così pure del suo stile trascendente e del carattere impeccabile degli ambienti d'epoca.

V. Franconi



Un angolo della mostra

stile pittorico tutto luminosità e fantasia gioca di smeriglio sul fasto antico delle mura in pietra, delle travi in legno, delle nicchie sulle pareti e ci accompagna in un mondo di segrete nostalgie e azzardate festosità, di solitudini assaporate come privilegio. Sono scene di un ambiente di altri tempi quelle che ci si

Mostra delle opere di Viola Di Massimo. Sabato 1 agosto, ore 17.30 ne *La casa del labirinto* al n. 10 di Sorti di Pieve Torina apertura della mostra, visita all'opera-labirinto realizzata nel marzo del 2015, e introduzione ai labirinti nella lezione inaugurale di Andrea Amato. Giorni e orari in cui è possibile visitare l'esposizione senza preavviso: sabati e domeniche di agosto 1-2/8-9/22-23/29-30 dalle 16.30 alle 19.30. Sarà possibile visionare, oltre al labirinto, le opere pittoriche, grafiche e l'ultima video-opera dell'artista dal titolo: *Ad ogni passo un Minotauro*. Tutto il mese, per orari diversi, su appuntamento. Informazioni: cell. 3476884960; [www.violadimassimo.com]; info@violadimassimo.com